25 NOV 1944

AL PICCOLO TEATRO

di Anton Cécov

Il titologi bianco; l'opera, no un altro convegno di sventurati. Si apre, il desolato copione, con Intorno all'episodio principale queste battute: * Perché Mascia, l'amore di Costantino, autorello andate sempre in nero? *; * Porto il lutto per la mia esistenza, di Nina per un letterato celebre fo sono infelice *. Nè felici sono che, goduta la primizia, toma algli altri. E' noto. Da Ivanof a la vecchia amica - vibrano le Liesci, dal Gabbiano allo Zio Va- inquietudini e gemono i falti-nia, dalle Tre sore le al Giardi- menti di un mirabile gruppo di no dei ciliegi, Cécov è un pro- senzagiola. La specialità di tutti fessionista del dolore, un bec- è il patema. L'attrice Irina Triechino che seppellisce voluttuosa- pliov, madre di Costantino e mente tutte le Musioni. Possie- amante del letterato in fortuna, de un pessimismo di primordine, se la prende, vedova ardentissi-è uno smantellatore zelantissimo, ma, con gli anni che passano; il A suo modo, è un entustasta. Un fratello di Irina, che avrebbe voentusiasta della malinconia, del- luto fare lo scrittore, commemola vita inutile, delle battaglie ra le pagine non soritte; la lu-perdute. Se le cose non vanno gubre Mascia, che desidera Comale, sta male. Per der un di-spiacere a un personaggio, si alzerebbe di notte. Per obbligare ra fervida Paolina, madre di Maun personaggio al suicidio fareb. scia, vorrebbe fuggire, finalmenbe moneta falsa. Messi gli occhi te, col medico Dorn; ma il mesul predestinato, non molia più. Come nel Gabbiano. Dove il giovane Costantino è costretto a spararsi due volte. La prima — ma l'esito è scarso — in un intervallo; la seconda alla fine del smo di Cécov si sfoga; e un'infe-dramma. La seconda è la buona, licità multipla e gagliarda op-

stantino, è una moglie che non vuol bene a marito; l'ancodico non ha più desiderio di nuilo Testro hanno l'abitudine di
la, «è tardi», dice, « per cambiare la vita »,

Degli altri - i più importanti, cioè -- non parliamo. Il pessimi-La provincia del Gabbiano è prime Costantino e Nina, Trage |

die. Nina, che ha lasciato la casa paterna per seguire il letterato Trigorin e fare la commediente, vien abbandonata dal seduttore, orbata del figlioletto, escluse del grandi teatri. Costentino, che è affiitto dalle passione per Nina. dalla madre non esemplare e, dal torment; dell'arte, si ammazza.

Ne l'entusiasmo di Cecov per ia mestizia risparmia Trigoria. Anche Trigòrin scrittore scolemato ed egoista senza pietà, è

un'anima che patisce. Il titolo è bianco, si diceva; 'opera, no. Ma l'umor nero di Cecov è si raffinato che ad ascoltare que personaggi non diletteveli molto è il diletto. Un'umanità espiorata da un poeta sot-tilissimo, un dialogo profondo e discreto, una testralità asciutta e egile. Era un grande artista. Implacabite, e squisito. La sua monotonia è seducente come il paesaggio lacustre di questo Gabbiano.

Della regia di Giorgio Strehler e della recitazione di futti primi: il Santuccio e la Proclemer - vorremmo dire il molto bene che pensiamo. Ma al Piccoi far punto, Successo, e. f. p.

BENZO SEGALA Direttore responsabilities S A M E.

Bugemo Dewhunder